

ROMA Dopo le polemiche sull'isolamento dell'Italia al vertice di Atene, Pierferdinando Casini tenta un'altra mediazione fra maggioranza e opposizione. Da Praga lancia un appello «a tutte le forze politiche» affinché trovino «un'unità d'intenti» in vista della presidenza di turno dell'Unione Europea che comincerà a luglio. Secondo Casini «un patto per il semestre italiano dovrebbe essere il minimo comun denominatore» fra i due poli «lasciando da parte quelle accuse, a volte un po' stereotipate». Secondo la terza carica dello Stato l'importanza dell'occasione è tale da indurre a «cooperare per realizzare un successo italiano». Perciò: «Ciascuno faccia la sua parte». Un invito bipartisan che a sinistra incassa l'apprezzamento dei Ds vincendo però al «rispetto dell'opposizione», la «disponibilità» della Margherita, l'apertura di Sdi e Udeur. Secondo invece il no di Pdci e Verdi.

Osserva il capogruppo della Quercia a Montecitorio Luciano Violante: «Quel semestre sarà un importante banco di prova per l'Unione e per il nostro paese». Il governo italiano però «deve uscire dall'isolamento e dalla condizione di minorità emersa chiaramente ad Atene». Violante accoglie l'invito di Casini ma precisa: «L'opposizione ha il dovere di cooperare nell'interesse del Paese, ferme restando le fondamentali divisioni sulla natura della guerra in Iraq e su aspetti fondamentali della politica interna». Ma Berlusconi «e i suoi epigoni più estremisti assumano atteggiamenti e comportamenti moderati e rispettosi». Mentre il segretario Ds Piero Fassino torna sugli eventi di Atene per esprimere preoccupazione sull'imminente semestre europeo: «L'Italia è stata snobbata,

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Premier spagnolo Aznar al vertice di Atene



Casini: Polo e Ulivo, un patto per il semestre Ue

L'opposizione apprezza ma respinge. Fassino e Violante: il capo del governo ci rispetti

“ Il segretario Ds: ad Atene l'Italia è stata snobbata. Frattini: giudizio falso. Il capogruppo Ds: la presidenza italiana avrà compiti complessi e difficili



Il premier insiste sull'allargamento dell'Europa alla Russia e preannuncia il successo della mediazione tra Chiesa ortodossa e Vaticano ”

l'intervista

Enrico Letta

Margherita

Federica Fantozzi

ROMA «La politica estera si fa con i fatti, non con grandi esternazioni e show continui. Aznar ha lavorato in silenzio e incassato un grande risultato: sostituire l'Italia». È questa la chiave con cui Enrico Letta, responsabile economico della Margherita ed ex ministro dell'Industria, legge i fatti dell'eurovertice di Atene. Quanto al premier Berlusconi, osserva: «Voleva spostare l'Ulivo su posizioni estremiste, e quando non ci è riuscito ha perso la testa. L'invito di Casini per il semestre europeo è rivolto a lui».

Da più parti sono stati registrati l'isolamento e la marginalità decisionale dell'Italia all'eurovertice di Atene. Sono mere sensazioni o fatti reali?

«È conseguenza di dati di fatto, non di nostre valutazioni. Ed è una cosa che ci preoccupa, non un fatto positivo. Io non gioisco: non ne deriverei uno spostamento di voti. C'è solo da temere un'ulteriore marginalizzazione del nostro Paese mentre auspichiamo centralità e il successo del semestre di presidenza dell'Unione Europea».

Caterina Perniconi

ROMA La «solitudine» di Berlusconi ad Atene è stata vista anche dalla stampa estera. L'esempio emblematico viene da *El País*, quotidiano spagnolo vicino alle posizioni di centro-sinistra, che giovedì 17 aprile ha messo in prima pagina una grande fotografia di Aznar con Berlusconi. Che poi non viene mai citato negli articoli relativi al vertice ateniese, perché forse anche il quotidiano spagnolo ha pensato che il ruolo del premier italiano non sia stato particolarmente rilevante. C'è solo una didascalia della fotografia stessa, che recita: «José María Aznar riceve il saluto di Silvio Berlusconi».

Sempre in Spagna, *El mundo* smentisce involontariamente il presidente del Consiglio italiano, raccontando a chi appartiene la stesura della dichiarazione sull'Iraq. Berlusconi infatti aveva spiegato che la preparazione di documenti «tra tre-quattro partner» era inaccettabile e questi documenti sarebbero stati bocciati. E aggiungeva: «George Papandreu me lo ha portato e mi ha raccontato come ad esso la presidenza (greca, ndr) abbia lavorato tutta la notte senza alcun influo esterno». Ma il quotidiano spagnolo ha dato una versione molto diver-

Per ottenere questo risultato il presidente della Camera invoca un patto fra tutte le forze politiche. Le sembra fattibile?

«Spero che lo sia perché è fondamentale. Accanto a Berlusconi conterranno i ruoli di Prodi e di Amato, due italiani e due personaggi importanti, e ciò spinge a un atteggiamento che sia il più condiviso possibile. Ma c'è un problema: da quando, martedì scorso, l'opposizione in Parlamento ha assunto una posizione che io reputo intelligente (il voto sulle mozioni a proposito dell'intervento umanitario in Iraq, ndr) Berlusconi ha perso la testa».

Rispetto ad altre occasioni la sinistra ha fatto uno sforzo oggettivo. Perché, secondo lei, il premier non lo registra?

«La sua logica purtroppo non guarda al merito delle cose ma alla chiave di lettura interna. E la sua logica era di sfruttare la vittoria americana nel conflitto per spostare l'Ulivo su posizioni sempre più

estremiste. Perciò è rimasto spiazzato e ha reagito in modo scomposto».

Ammettendo che a Berlusconi faccia più comodo un'opposizione estremista, l'appello di Casini non rischia allora di cadere nel vuoto?

«Certo. Fassino, D'Alema e Rutelli hanno già dato la loro disponibilità per un'occasione così importante per il Paese. Il messaggio di Casini era rivolto al presidente del Consiglio che invece ha detto l'opposto. Noi a Berlusconi chiediamo il cessate il fuoco, una tregua nella sua eterna battaglia con l'opposizione. L'Italia e l'Europa non possono fermarsi sul perenne conflitto della sua quotidianità. La guerra è finita...».

Ieri Berlusconi ha parlato di una «grande Europa» che comprende anche la Russia e di «integrazione» come punto d'arrivo dei rapporti fra Mosca e Bruxelles. Ma la linea della Commissione non è ben altra?

«La risposta migliore a queste

dichiarazioni è il progetto lanciato da Romano Prodi del «cerchio di amici». Accanto ai 25 Stati membri ci saranno 15 Paesi, tra cui la Russia, legati all'Unione in modo strutturale pur senza farne parte. Per questo motivo ad Atene c'erano anche Paesi come Ucraina e Bielorussia (che non sono candidati all'adesione, ndr). Dunque c'è un progetto in campo, che credo più realistico e serio - anche per la Russia - della linea generica e poco concreta di Berlusconi».

Condivide la fiducia di Prodi sul superamento delle recenti tensioni che hanno attraversato l'Europa?

«Sì. È un momento molto duro, ma ciò che è accaduto ad Atene - lasciando da parte Berlusconi che purtroppo è un fenomeno a sé - è positivo. Gran Bretagna, Francia, Spagna e Germania insieme a Prodi hanno trovato un'intesa e in parte superato le spaccature dei mesi scorsi. E questo è un buon viatico per il futuro».

Fassino parla di mancanza di autorevolezza. Lei che spiega-

maline e, francamente, sciocchezze». Il ministro delle Comunicazioni Gasparri: «Non soffriamo di nessun isolamento. La posizione dell'Italia è autorevole». Tiepido sull'appello di Casini il portavoce azzurro Bondi: «Il successo dell'Italia non può dipendere dall'eventuale benevolenza dell'opposizione bensì dalla credibilità e dall'autorevolezza acquisita» da Berlusconi e dal governo «sulla scena internazionale». Conclude: «Solo in un Paese come l'Italia il Presidente della Camera può sentirsi in dovere di rivolgere un appello a tutte le forze politiche affinché collaborino in vista del semestre».

Ieri Berlusconi ha incontrato a Palazzo Chigi il primo ministro russo Kasyanov: un colloquio «cordiale» quanto la precedente telefonata con il premier giapponese Koizumi. Berlusconi ha insistito sul suo progetto - ben diverso da quello della Commissione Europea - di far entrare la Russia nell'Unione Europea. Punto di arrivo dei rapporti fra Mosca e Bruxelles dovrà essere l'«integrazione». Per una «grande Europa» che possa diventare «soggetto politico capace di confrontarsi con autorevolezza politica e militare con l'unica superpotenza esistente oggi, gli Usa». Poi Berlusconi ha annunciato di essersi occupato anche del dissidio fra la chiesa cattolica e quella ortodossa russa: «Ho operato affinché il viaggio del Papa in Russia possa compiersi. Ho operato affinché potesse avvenire, oggi sappiamo che può avvenire». Affermando infine che «su impulso della Santa Sede» anche lui incontrerà il patriarca Alessio II: «Mi è stata anticipata da Putin una possibilità di incontro, con date precise».

f. fan.

Ad Atene il premier spagnolo ha ottenuto in silenzio un gran risultato: sostituire l'Italia

«Berlusconi ha fatto show E Aznar ne ha approfittato»

zione dà del trattamento ricevuto dall'Italia ad Atene?

«La politica estera si fa con i fatti, non con grandi esternazioni e show continui. A Berlusconi interessano gli spettacoli e i loro effetti collaterali mentre gli altri, in silenzio, si occupano della sostanza delle cose. Aznar nei giorni scorsi è stato zitto e ad Atene ha incassato un grande risultato: sostituire l'Italia. Invece Berlusconi è in uno stato di sovraeccitazione mediatica che si spiega solo con l'imminenza delle amministrative. E i risultati sono stati inversamente proporzionali alle chiacchiere impiegate. Spero che sia un monito per il semestre europeo».

Vede il rischio che la posizione assunta dall'ala riformista dell'Ulivo sul dopo-Iraq finisca «stretta» fra il centrodestra e la parte più radicale dell'opposizione?

«La dimostrazione migliore di quanto sia stata azzeccata la posizione dell'Ulivo è data proprio dalla reazione di Berlusconi. Quella è la cartina tornasole».

Stampa estera

Nelle cronache da Atene manca solo lui. O quasi...



sa da quella del premier italiano: «I capi di stato e di governo dei 15 - scrive *El mundo* - e quelli dei paesi che entreranno nell'UE nel 2004, mercoledì hanno posto una firma solenne, dando il loro appoggio ad un testo preparato dai quattro paesi che attualmente stanno nel Consiglio di Sicurezza (Spagna, Regno Unito, Francia e Germania), nel quale richiedono la centralità dell'Onu nella ricostruzione irachena».

Tutta l'Europa è a conoscenza dei padri del documento, anche l'Inghilterra, dove Blair non ha smentito la stesura ad otto mani del testo, poi allargato a tutti i 15 paesi membri. Il liberale *The Economist* racconta dei meeting privati tra Tony Blair e i ministri francese e tedesco, ma non parla di Berlusconi: «Chirac ha provato ad Atene a ricucire gli strappi con il primo ministro inglese, Tony Blair - scrive *The Economist* - i due leader hanno avuto un meeting privato (...) Blair ha avuto un meeting simile anche con il cancelliere

tedesco, Gerhard Schröder». Dai quali sarebbe uscito il documento unitario, presentato poi a Simitis. E nello stesso paese *The Independent*

offre ampi stralci dei discorsi di Chirac e Schröder, ma non parla di alcun italiano.

Il risultato peggiore l'Italia lo

raccoglie di fronte ai giornali francesi. *Le Figaro*, per esempio, si è accorto della presenza di Berlusconi e ha pubblicato un articolo dai toni para-

mente satirici: «I quaranta - scrive *Le Figaro* - hanno cura di sottolineare che i partneriati multipli sono un processo distinto dall'allargamento dell'Unione Europea. Tutto resta abbastanza incerto. Ma non per tutti. Perché Silvio Berlusconi non ha dubbi. Per lui l'Europa accoglierà un giorno «la Russia, la Bielorussia, l'Ucraina, la Moldavia, la Turchia ed Israele» e perfino «i paesi Baltici», che hanno già firmato mercoledì in sua presenza e saranno membri dal primo maggio del 2004.

Il presidente del Consiglio italiano si è felicitato ieri che nessuno tra i suoi partner dei 15 si oppone a questa visione dei fatti». Dopo la citazione del discorso del premier italiano, il quotidiano continua: «È vero che i partecipanti del vertice di Atene hanno dovuto deglutire quando hanno sentito il Cavaliere sviluppare le sue idee sull'architettura istituzionale europea. E se i 15 e i paesi candidati si dividono sul se serva un presidente stabile per il consiglio

europeo, e si scontrano sul mantenere o no un commissario europeo per stato membro, Silvio Berlusconi avanza a colpi d'ascia. La sua soluzione: Noi siamo il governo dell'Europa. Ogni capo di stato e di governo ne assumerebbe un ministero. Quanto alla Commissione Europea, perché non abolirla?». Ed il giornalista ironizza sulle sue parole, e continua il racconto: «Silenzio cernertano in sala. Di sottocchi alcuni si guardano, altri s'inquietano. «È proprio lui il prossimo presidente in esercizio d'Europa, a partire da luglio» fa osservare un diplomatico, piuttosto intronato».

Dopo il pezzo satirico di *Le Figaro*, l'Italia torna nell'anonimato con il progressista *Le monde*, che si ricorda dell'Italia e del suo premier solo quando affronta il tema delle manifestazioni contro la guerra. E lo nomina accostandolo a Blair ed Aznar, i belligeranti: «A qualche centinaio di metri dall'Acropoli, circa 3000 manifestanti contro la guerra, (secondo la polizia), e 6000 secondo gli organizzatori greci, si sono riuniti alla fine della mattinata nel centro d'Atene per manifestare contro la presenza di Tony Blair, di José María Aznar, e del loro omologo italiano, Silvio Berlusconi, colpevoli ai loro occhi di aver sostenuto gli Stati Uniti».